

Novara, 15/6/2018

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lectures: Apocalisse 2, 18-29

Salmo 27 (26)

Vangelo: Matteo 7, 16-23



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Ringraziamo il Signore per questa serata. In questa Messa, che conclude questo anno meraviglioso di grazia e di grazie, esaminiamo la quarta lettera del libro dell'Apocalisse, sempre in tema di Angeli.



La quarta lettera è indirizzata alla Comunità di Tiatira ed è la lettera più lunga delle sette lettere dell'Apocalisse. Tiatira sorgeva su una pianura, nella valle del fiume Lico; aveva una certa notorietà per il tempio dedicato al dio Sole. Usufrui dei benefici del commercio della porpora, colore rosso scuro, con il quale venivano tinti gli abiti delle autorità del tempo, ma si usa anche oggi.

A questa Comunità, Gesù si presenta come "Figlio di Dio": è l'unica volta che si presenta come Figlio del Dio Altissimo. Gesù ha due caratteristiche:

- occhi fiammeggianti, come fuoco,
- piedi simili a bronzo splendente.

Ci sono già due indicazioni.

“Occhi fiammeggianti, come fuoco.”

Nella città dove veniva adorato il dio Sole per la sua luce, il suo calore, la sua guida, Gesù appare con gli occhi fiammeggianti.

Il riferimento è a Mosè, che, prima di avventurarsi con il popolo nel deserto, ha cercato una guida in Obab, *“perché tu conosci i luoghi, dove accamparci nel deserto e sarai per noi, come gli occhi.”* **Numeri 10, 31.**

Gesù è il Figlio di Dio, è la nostra guida. Ci guida per sentieri, che non conosciamo. L'unico che sa dove possiamo andare è Gesù. Noi non sappiamo dove stiamo andando, ma con chi stiamo andando: Gesù.

Gesù non ci fa conoscere la destinazione finale, ma ci guida, giorno dopo giorno. Gesù conosce la strada e ci guida.

“Piedi simili a bronzo splendente.”

Il bronzo, a quel tempo, era un metallo molto prezioso. Questo versetto fa riferimento all'Antico Testamento, alla grande statua eretta al tempo del profeta Daniele, per indicare il potere. La statua era di oro, di argento, di bronzo. I piedi erano in parte di ferro, in parte di creta. È bastato un sassolino, finito ai piedi della statua, per farla crollare. (**Daniele 2, 31-34**)

Gesù è il Figlio di Dio, conosce la strada, sa guidarci; i suoi piedi indicano il cammino, l'attività.

Gesù dice a Tommaso: *“Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano e mettila nel mio costato...”*

Giovanni 20, 27.

I segni sono anche nei piedi: piedi crocifissi, piagati.

Il cammino si fa con Gesù. Se il nostro cammino è deviante, non camminiamo più nei luoghi sbagliati, ma cambiamo strada. La strada è Gesù.



Gesù rivolge complimenti alla Comunità di Tiàtira: *“Conosco le tue opere: l'Amore, la fede, il servizio, la costanza...”*

Qui c'è l'Amore, che si fa servizio: il vero Amore; c'è la fede con la perseveranza (proskarterein/essere assidui) vissuta ogni giorno. Questa Comunità, ogni giorno, fa un cammino di fede, inoltre compie opere in crescita, più numerose delle precedenti.

Alla Comunità viene mosso un rimprovero: *“Ma ho contro di te che lasci fare a Gezabele...”*

Gezabele era la moglie del re Acab, contemporaneo del profeta Elia, la quale aveva portato in Israele il culto dei suoi dei fenici.

Gezabele voleva uccidere Elia, perché aveva eliminato tutti gli oltre quattrocento falsi profeti, pagati e corrotti dal potere regnante, che commercializzavano l'alleanza, tradendo Dio e il suo popolo (**1 Re 19, 1-18**) Elia è costretto a fuggire.

Qui, Gezabele si spaccia per profetessa.

Gesù nel Vangelo invita a stare attenti, perché ci sono lupi travestiti da agnelli.

Il discernimento è facile, perché *“dai frutti li riconoscerete.”* Ricordo che i frutti non sono le opere. I frutti sono: *Amore, gioia, pace, pazienza, bontà, benevolenza, fedeltà, mitezza, dominio di sé.* **Galati 5, 22.**

Riguardo la profezia: *“Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome?”* **Matteo 7, 22**

Non è *nel tuo nome*, ma *con il tuo nome*.

Gesù è fedele: se ci serviamo del suo nome, opererà.

I costruttori di iniquità, richiamati dal Vangelo, sono i costruttori di niente. Noi dobbiamo costruire la Comunità. I costruttori di niente usano il nome di Gesù, ma Gesù non li lascia vincere. Noi dobbiamo essere i primi a fare un cammino di conversione, perché la profezia è molto importante e difficile.

Gezabele propaga la prostituzione e l'idolatria.

Qui stiamo parlando di un cammino nello Spirito. Il Signore ci ha ricordato: *“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.”*

La prostituzione è un amore a pagamento. La stessa dinamica viene trasferita nella vita spirituale: paghiamo le messe, paghiamo con sacrifici e fioretti...

Le opere di Dio non si devono pagare.

Quando ero malato, qualcuno mi suggeriva di offrire a Gesù dei sacrifici, di formulare un voto... Ogni giorno, dicevo a Gesù: *“Io voglio guarire in maniera gratuita, miracolosa, immediata.”* In quaranta giorni sono guarito.

Le opere sono una conseguenza, non devono precedere le opere di Dio. Se sono guarito, liberato, salvato, le mie opere saranno di guarigione, di liberazione: questa è una conseguenza.

“Credi e vedrai le opere di Dio.”



La prostituzione è pagare le opere di Dio. Noi possiamo solo lavorare per il Signore in modo gratuito, grati al Signore, che ci ha chiamati a compiere queste opere, che ha pensato per noi fin dall'eternità.

Il nostro atteggiamento deve essere di gratitudine. Se cominciamo a prezzolare, seguiamo le dinamiche del mondo, che sono di prostituzione.

Gezabele incentivava l'idolatria. A quel tempo l'idolatria era rappresentata dai sacerdoti di Baal.

L'idolatria era l'adorazione del sole, degli astri, di Jahve, tutto un po' confuso. Gesù, però, è un Dio geloso dei suoi figli e non permette l'idolatria. Gezabele, inoltre, alimenta il culto verso la sua persona. Dio non permette questo. Al centro ci deve essere Gesù e Gesù solo.
“Non avrai altri dei di fronte a me.” **Esodo 20, 3.**

A Roma, gli dei venivano messi nel Pantheon. Con l'arrivo del Cristianesimo, nel Pantheon è stato messo un Crocifisso. Quella notte, le teste di tutte le statue degli dei sono state tagliate.



Papa Bonifacio IV, allora, ha fatto rimuovere tutte le statue e ha fatto portare 28 carri di ossa di martiri disposti sotto il pavimento. Da quel momento, tutti i diavoli sono fuggiti attraverso la cupola.

Gezabele arroga il potere a se stessa.

Come dice Giovanni Battista, egli deve diminuire e Gesù crescere.

In questo cammino dello Spirito che seguiamo, per grazia di Dio, Gesù deve crescere nella Comunità, nella nostra vita. Se Gesù è messo in secondo piano, si forma uno squilibrio.

Tutti i nostri talenti devono essere messi a servizio, perché : *“Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta i reni (affetti) e i cuori (pensieri) e darò a ciascuno di voi, secondo le sue opere...”*

L'affetto è custodire l'anima dell'altro. Noi cresciamo insieme, nell'anima.

Il cuore pensa. Abbiamo una mente, che pensa a livello superficiale, poi ci sono i pensieri del cuore, che ci fanno arrivare alle profondità di Dio, attraverso lo Spirito.

I seguaci di Gezabele non conoscono le profondità di Dio, ma quelle di Satana, fatte di potere e autoritarismi.

In ogni lettera, c'è un vincitore. La volta scorsa, il vincitore era colui che continuava ad amare.

Qui, il vincitore è *“colui che custodisce sino alla fine le mie opere; a lui darò autorità sopra le nazioni, le pascolerà con bastone di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno...”* Ci sono opere, che possono essere umane o divine. In **Giovanni 14, 10**, Gesù dice: *“Il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.”* Le opere di Dio sono opere di vita. Noi siamo invitati a compiere le opere di Dio. Le opere del Padre sono quelle di Gesù. *“Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.”* **Giovanni 10, 10.** Gesù è venuto, perché potessimo avere una vita bella.

La guarigione del nostro cuore, delle nostre ferite non è un atto egoistico, ma un atto di bene per l'umanità, perché, se stiamo bene, possiamo far star bene gli altri. Invece *“il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere.”*

Noi possiamo uccidere con le nostre parole, con il nostro comportamento. Noi siamo chiamati a compiere le opere del Padre, opere di vita, di Amore.

Il versetto 2, 23 è ripreso dal Salmo 2: scritto in Ebraico il versetto si traduce così.

L'Autore dell'Apocalisse sceglie, però, la traduzione dal Greco, che è totalmente differente: *"... le pascolerà con autorità, perché sono come vasi di terracotta, che si frantumano."*

Mentre nell'Antico Testamento, Dio frantuma, spezza, Gesù *non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta* (**Isaia 42, 3** ripreso da **Matteo 12, 20**).

Il vincitore pascolerà le nazioni con autorevolezza, perché sono fragili: questo è il carisma del governante, che non è facile.

Più amiamo il Signore, più ci dà pecorelle da pascolare e più ci vengono offerte occasioni, per portare bene alle nostre famiglie, ai nostri amici e oltre.

"... con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio, e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese."

La stessa autorità che il Padre ha dato a Gesù, è concessa anche a noi. Non dobbiamo più dire di non essere capaci. Nella nostra debolezza, nella nostra povertà interviene il Signore, perché ci dà la sua autorevolezza.

Dobbiamo cambiare mentalità, dobbiamo eliminare tutte le idee mortifere della religione e il senso di compassione verso noi stessi.

Il Signore ci ha dato questo versetto il giorno di Pentecoste.

Nelle Litanie Lauretane, la Madonna è la Stella del mattino. Nell'Apocalisse, la Stella del mattino è Gesù.

Nelle nostre opere di Dio, quello che ci viene dato è Gesù.

Apocalisse 22, 16: *"Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella splendente del mattino."*



Nella tradizione, la stella del mattino è Venere, considerata, all'epoca, simbolo del potere supremo.

La Stella del mattino è Gesù, che ci viene dato, come dono. Quando arriva Gesù, tutte le altre stelle cadono.

Il profeta Isaia chiede al re di Babilonia: *“Come mai sei caduto dal cielo, astro del mattino, figlio dell’aurora? Come mai sei stato gettato a terra, signore dei popoli?”* **Isaia 14, 12.**

Quando arriva Gesù, il sole si oscura, la luna non dà più il suo splendore e tutte le stelle cadono. L’unica stella che rimane è la Stella del mattino: Gesù.

Quando Gesù entra nella nostra vita, fa crollare tutti i falsi miti, le false idee, le false divinità.

Noi dovremmo arrivare a vedere solo Gesù: *“Non videro che Gesù solo.”* (Trasfigurazione)

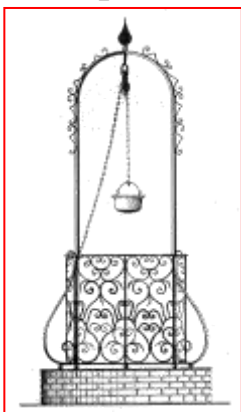
“Guardate a Lui e sarete raggianti.” **Salmo 34 (33), 6.**

Gesù è al primo posto. Gesù è il Signore!

Dal 19 al 25 agosto, vivremo la Settimana di Vita nello Spirito a La Thuile. La lettera, che vi è stata consegnata, è di ringraziamento. L’anno scorso sono andato a La Thuile malato e non lo sapevo. Quest’anno ritorno guarito e lo so. Nelle Catechesi farò riferimento a quello che è accaduto a me, durante la malattia. Accennerò anche ad un evento.

Quando mia madre era malata, diceva: *“Mi sento come una pietra gettata in un pozzo.”*

Una sera, mentre mi accingevo ad andare a letto, con la stanchezza che lasciano la radioterapia e la chemioterapia, ho parafrasato la frase di mia madre, ma ho sentito il Signore, che mi diceva: *“Tu non sei una pietra gettata in un pozzo, tu sei l’asino caduto nel pozzo.”*



Mi sono attivato e ho cominciato a riflettere sull’asino gettato nel pozzo, che troviamo nel Vangelo di **Luca, capitolo 14**. Qui, Gesù, nella diatriba con i farisei a proposito del sabato, giorno nel quale non si poteva lavorare, dice: *“Chi di voi, se un asino o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà subito fuori in giorno di sabato?”*

Ho sentito che il Signore mi diceva: *“Se i farisei, che rispettano la legge, vanno a riprendere l’asino dal pozzo, io verrò a riprendere te, che sei il mio asinello.”*

Il Signore non è un grande condottiero, ma ha bisogno di asinelli, delle nostre povertà.

Padre Tardif era solito dire: *“Io sono l’asinello, che porta Gesù!”*

Tutti noi siamo asinelli, che portano Gesù: la via, la verità, la vita. Ogni volta che portiamo vita, siamo gli asinelli di Gesù.

Se cadiamo nel pozzo, Gesù viene a riprenderci, a risollevarci.

Quella notte, il Signore ha aggiunto: *“Vengo a portarti fuori da questo pozzo.”*

A La Thuile, tutti noi, che siamo caduti nel pozzo della malattia, della depressione, dei problemi, lasciamoci riprendere dal Signore. Crediamo che Gesù è il Signore. Se il Padre ci ha dato il suo Figlio, come non ci darà ogni cosa insieme a Lui?

Non c'è più il merito, perché tirare fuori l'asino dal pozzo, di sabato, era andare oltre la legge, infatti la legge lo vietava.

Gesù, per salvarci, viene a trasgredire anche la legge.

La legge dell'Antico Testamento viene data, per farci capire che, da soli, non ce la possiamo fare. Abbiamo bisogno di Qualcuno, Gesù, che vada oltre la legge, per venire a salvarci.

Concludo con un aneddoto.

Un asino cade in un pozzo. Il contadino vuole tirarlo fuori, ma non ci riesce, perché il pozzo è profondo. Alla fine, nonostante il raglio disperato dell'asino, il contadino comincia a versare terra, per chiudere il pozzo e seppellire l'asino. Il contadino chiama altri suoi amici ed insieme versano palate di terra in continuazione. L'asino continua a ragliare, ma, ad un certo punto, non si sente più: viene creduto morto.

Dopo un po', il contadino guarda giù nel pozzo e vede che l'asino si scrolla di dosso la terra e sale piano piano verso l'alto fino a giungere all'orlo del pozzo. L'asino, quindi, esce dal pozzo.



Scrolliamoci la terra e il fango, che ci hanno gettato, per uscire dal pozzo, perché la vita è bella e il bello deve ancora venire. AMEN!

P. GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.